

# Grillo pensa già al governo ma perde iscritti in periferia

► Di Maio: oggi vinceremmo, semmai le rilevazioni ci sottostimano  
Per evitare nuovi casi Marra, parte la caccia a mille burocrati fidati

## MORRA FRENA SULL'ENTUSIASMO DEI VERTICI: NON DIAMO RETTA AI NUMERI, PENSIAMO A LAVORARE

ROMA Già si sentono il governo in tasca, si sentono vincitori annunciati. Ma intanto stanno perdendo iscritti sul territorio: da 167 mila, sono scesi a 135 mila. Sull'onda dei sondaggi che li vedono al 32,3%, davanti al Pd (26,8%), i Cinque Stelle si stanno concentrando su uno studio minuzioso di ministeri ed enti, convinti che il loro turno a palazzo Chigi sia arrivato. Di Maio ritiene che quelle percentuali siano persino sottostimate. Ma ci sono anche anime più prudenti, provenienti da regioni dove il M5S non sfonda e c'è il senatore Nicola Morra che invita «a lavorare sempre senza personalismi e senza tenere conto dei sondaggi».

## I PROFESSORI

Si lavora per trovare dei burocrati di stato pentastellati per capire quali poteri di nomina scatteranno e dove ma anche per sondare quali e quanti pezzi di mandarinato attuale possano riconvertirsi. Si parla di oltre mille persone: «Noi non potremo riciclare i vecchi, tranne qualche figura apicale, saremo un'opportunità per molte persone» confida un deputato. «Arrivano tante telefonate - spiegano - di gente che si mette a disposizione: sono manager e professori che si avvicinano e cercano di accreditarsi negli uffici dei parlamentari». «Certo, sono molto autoreferenziali» corregge il tiro il deputato che ci tiene a far capire che il vento è cambiato.

E anche in questi giorni che Grillo è stato a Roma c'è stato un valzer di incontri. Il M5S immagina il potere: da agenzie come l'Aifa alle fondazioni, dai musei a tutti gli enti parastatali. I requisiti sono

il curriculum e le relazioni che ci si porta in dote. «Se sbagliano, non guardiamo in faccia nessuno sia chiaro». Tradotto: verranno svolte verifiche approfondite perché di tutto hanno voglia i leader M5S tranne che di un nuovo caso Marra. Nonostante i ripetuti avvertimenti, infatti, Virginia Raggi aveva preso per mano e condotto nella tolda di comando del Campidoglio Raffaele Marra. Nessuno, nemmeno Grillo, Casaleggio e Di Maio riuscirono a imporle un dietrofront. Solo la magistratura l'ha costretta a ravvedersi. Per questo il refrain dei vertici è sempre quello: «Dobbiamo farci trovare pronti, con tutti i nomi e le caselle riempite, con personalità di prima, seconda e terza fascia se serve». Il sociologo Domenico De Masi è già entrato nel pantheon M5S: cena con Grillo, riunioni operative con i deputati della commissione Lavoro e una ricerca da trasformare in programma elettorale e, compito assai più sfidante, in politiche attuative. Sul fronte economico si è riproposto anche l'ex assessore di Roma Marcello Minenna.

Tutte queste pubbliche relazioni però vanno a discapito di un lavoro politico sul territorio dove il M5S in questo momento storico fatica e non poco. Secondo i dati forniti sul blog nel giro di due anni il M5S ha perso qualcosa come 32 mila iscritti. E poi, altro dato, nelle periferie scarseggiano liste per le amministrative. Dove non si litiga, come a Genova o a Piacenza dove ci sono liste contrapposte, non ci si presenta proprio. Esempio: in Friuli il M5S non c'è ancora in nessuno dei 27 comuni che vanno al voto. E infine c'è Italia cinque stelle, la festa nazionale del M5S, il momento premiale per eletti e attivisti. L'organizzazione sarebbe dovuta già partire ma Roberta Lombardi dopo tre anni ha passato la mano. E un nuovo team per l'organizzazione eventi che sia in grado di sostituirla ancora non c'è.

**Stefania Piras**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

